

Il guardiano
16-06-2022

Come i tribunali segreti stanno contribuendo ad alimentare la crisi climatica di Damian Carrington

Sono "l'arma segreta" dell'industria dei combustibili fossili: tribunali privati che consentono alle aziende di vincere miliardi di dollari da paesi che scelgono di affrontare la crisi climatica bloccando i progetti di petrolio, gas e carbone.

Alcuni attivisti affermano che i tribunali a porte chiuse sono la più grande minaccia all'accordo di Parigi sul clima. Sono certamente un bastone molto grande. L'ultima valutazione stima che i costi futuri per i governi per la fine dei progetti in fase di sviluppo fino a \$ 340 miliardi, a seconda del prezzo del petrolio. Un'analisi separata che guarda al 2050 prevede che i governi – e quindi i contribuenti – potrebbero essere in agguato per 1,3 trilioni di euro. Quel denaro è disperatamente necessario per finanziare la transizione vitale verso un mondo pulito e verde.

Sappiamo che la maggior parte delle riserve di combustibili fossili devono rimanere sottoterra per avere la speranza di limitare il riscaldamento globale a 1,5°C ed evitare i peggiori impatti climatici. Sappiamo anche che i [progetti "bomba di carbonio"](#), pianificati dalle compagnie petrolifere e del gas farebbe esplodere quelle speranze, come dimostrato in una recente indagine da me e dal mio collega Matthew Taylor. Gli esperti affermano che anche alcuni siti esistenti di combustibili fossili dovranno essere chiusi.

Renderlo possibile quando le compagnie di combustibili fossili e i petrostatati esercitano un potere enorme è difficile. L'aggiunta di colossali sanzioni finanziarie consente di disinnescare le [bombe al carbonio](#) ancora più difficile.

Non sono solo gli attivisti a mettere in guardia su questi accordi di risoluzione delle controversie investitore-stato (ISDS), come vengono formalmente chiamati i tribunali privati. L'ultimo rapporto del Gruppo intergovernativo delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici afferma che l'ISDS può essere utilizzato dalle società di combustibili fossili per "bloccare la legislazione nazionale volta a eliminare gradualmente l'uso dei loro beni" e "può portare i paesi ad astenersi o ritardare" l'azione per tagliare le emissioni.

"Un affronto alla giustizia"

L'ultima analisi dei casi ISDS sui combustibili fossili ne ha individuati 231, sebbene si tratti di una stima modesta a causa della segretezza dei tribunali aziendali. Le compagnie di combustibili fossili di solito vincono alla grande, con il 72% dei casi in cui il premio finale è stato divulgato a loro favore e la vincita media è di \$ 600 milioni. I casi includono la canadese TC Energy che ha chiesto 15 miliardi di dollari (12 miliardi di sterline) dopo che il presidente degli Stati Uniti Joe Biden ha cancellato il gasdotto Keystone XL, mentre nel 2021 le società energetiche europee RWE e Uniper hanno avviato cause contro i Paesi Bassi per miliardi di euro per la sua politica di eliminazione graduale del carbone .

"Durante il decennio più importante per l'azione per il clima, la comunità internazionale non può permettersi di dirottare fondi critici dagli sforzi [climatici] essenziali per compensare le aziende di combustibili fossili", ha affermato Rachel Thrasher, che fa parte del team di ricerca e lavora per lo sviluppo globale Centro Politico dell'Università di Boston.

I cinque paesi con le maggiori perdite potenziali dovute all'ISDS sono il Regno Unito, la Russia,

Venezuela, Guyana e Mozambico, hanno scoperto i ricercatori. "Il trattato più problematico è il Trattato sulla Carta dell'energia (ECT)", ha affermato Thrasher. Firmato nel 1994, aveva lo scopo di proteggere gli investitori stranieri in Russia e nelle repubbliche post-sovietiche. Ma dal 2014 più di due terzi dei casi di ECT hanno coinvolto società dell'UE che hanno citato in giudizio i governi dell'UE.

Jean Blaylock, di Global Justice Now, si è unito alle recenti proteste sulla questione nel Regno Unito. "L'industria dei combustibili fossili sta già facendo tutto ciò che è in suo potere per ritardare e scoraggiare l'azione per il clima", ha affermato. "L'ultima cosa di cui abbiamo bisogno è che i governi diano a queste aziende un'arma segreta nella loro battaglia per ottenere il massimo profitto dal crollo climatico. Ma è quello che faremo se non ci ritireremo dal Trattato sulla Carta dell'energia".

"È un affronto alla democrazia e un affronto alla giustizia", ha detto Blaylock. Global Justice Now stima che il costo dell'eliminazione graduale del carbone in Germania sia stato enormemente gonfiato a causa del rischio di essere citati in giudizio.

Problemi di udito

La mia collega Jennifer Rankin ha scritto un'eccellente [spiegazione sull'ECT](#) ea novembre ha rivelato che il numero di casi era più che triplicato nell'ultimo decennio. Sorprendentemente, il numero reale di casi è sconosciuto poiché le udienze si svolgono in segreto e gli investitori non hanno l'obbligo di rivelare l'esistenza di un caso, nemmeno al segretariato dell'ECT.

Tuttavia, il cambiamento potrebbe arrivare. Le nazioni europee sono sempre più scontente degli sforzi per riformare l'ECT. I cablogrammi diplomatici trapelati visti da Euractiv mostrano frustrazione da Germania, Paesi Bassi, Polonia e Spagna, con quest'ultima che "chiara che considererebbe uno scenario di uscita, poiché non vede come l'ECT potrebbe essere adattato all'accordo di Parigi".

Pascal Canfin, presidente della commissione per l'ambiente del Parlamento europeo, e altri hanno recentemente chiesto alle 27 nazioni dell'UE di ritirarsi in massa dall'ECT: "Non possiamo rimanere parte di un accordo che consente alle [aziende] di proteggere a tempo indeterminato gli investimenti dannosi per il clima".

Thrasher propone tre possibili soluzioni. "In primo luogo, i paesi dovrebbero terminare i loro trattati, anche unilateralmente, per evitare casi di ISDS. Il Sudafrica e altri [tra cui India, Indonesia ed Ecuador] lo hanno fatto senza un impatto sostanziale sui flussi di investimenti esteri". E i paesi potrebbero anche negoziare la fine dell'ISDS tra loro, ha affermato, o ritirare il consenso per qualsiasi caso ISDS che coinvolga combustibili fossili.

La Commissione Ue sta cercando di stringere un compromesso con il Giappone, che resiste alla riforma dell'ECT. Sapremo se avrà successo e se l'arma segreta dell'industria dei combustibili fossili è stata smussata, dopo un incontro a Bruxelles il 24 giugno.